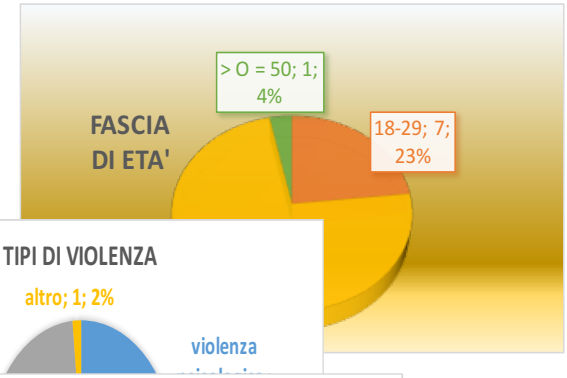
LO SPORTELLO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO - ANNO 2017

Lo sportello di orientamento al lavoro è un progetto che va avanti dal 2005, promosso dal Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna e nel tempo ha sviluppato diverse azioni a seconda dell'andamento delle richieste e delle necessità delle donne accolte, sia a livello locale sia regionale, attraverso il costante confronto dei centri da cui lo sportello nasceva.
Nel 2017 lo sportello ha usufruito di diversi canali di finanziamento, dando la possibilità di mantenere costante nel tempo questo tipo di intervento, oltre che di realizzarne dei nuovi. Negli anni precedenti a causa dei mancati finanziamenti ha dovuto non solo diminuire le azioni, ma anche sospenderle temporaneamente.
Obiettivo è l'orientamento lavorativo alle donne accolte o ospiti del Centro Antiviolenza e delle Case Rifugio, per favorire il reinserimento nel mondo del lavoro, attraverso il rafforzamento e l'attivazione di risorse, al fine di sostenere le donne nella ricerca lavorativa, indispensabile per emanciparsi dai maltrattamenti e sperimentarsi come donna efficiente, efficace, di valore ed autonoma.
Nel 2017, il profilo economico delle 273 donne che si sono rivolte al progetto Uscire dalla violenza del CDG, evidenzia che solo la metà, **il 50%, ha un lavoro**, mentre il restante è disoccupata, casalinga, studentessa o non dichiara nulla di preciso. Inoltre **il reddito della donna è sufficiente per il 42% dei casi, mentre diventa insufficiente per il 23%, inesistente il 18% e inesistente compreso la mancanza di risorse esterne su cui poter aver conforto per il 14%**: più della metà non è autonoma economicamente, anche se hanno tutte un livello di istruzione di base e di queste il 28% delle scuole superiori e il 15% ha frequentato anche corsi di formazione professionale. Tutto ciò a dimostrazione di quanto la violenza sia una condizione che non permetta, alla maggior parte delle donne, di essere autonome e indipendenti, di fare un passo verso l'esterno, verso un "fuori" che per molto tempo si è evitato o si è state costrette ad evitare e verso cui si sono maturate grandi insicurezze. È rilevante sottolineare l'importanza della **violenza economica,** troppo spesso considerata marginale o legata solo al mantenimento economico**: 142 donne** dichiarano di soffrirne. In realtà anch'essa ha varie sfaccettature, dal controllo del salario, alla privazione delle spese personali, all'impedimento della ricerca o mantenimento del lavoro, agli impegni legali ed economici imposti con l'inganno, all'abbandono economico e al rifiuto sistematico del pagamento dell'assegno di mantenimento.
Queste dinamiche corrodono un po' alla volta l'autostima delle donne, la sicurezza nel sapersi muovere con autonomia, la consapevolezza di essere portatrici di valore, la rete ed i contatti con l'esterno. All'interno dello sportello un'operatrice incontra le donne in un percorso orientativo e progettuale che ha come obiettivo principale quello di aiutarle a fare il punto sulle proprie esperienze formative, lavorative, sociali, ad identificare le proprie competenze, a delineare i propri desideri e a definire un progetto: un punto di partenza, tenendo però sempre ben presente il dato di realtà e il contesto in cui si trovano.
Tale fine è perseguibile grazie ad una serie di attività mirate che si concentrano sulle singole partecipanti, ma prevedono anche azioni di gruppo.
Le azioni inerenti lo sportello sono state diverse e hanno compreso:
- colloqui conoscitivi individuali in cui realizzare il bilancio di competenze, l'esplorazione delle motivazioni e delle risorse, personali e territoriali, che la donna può mettere in campo per fare della sua ricerca lavorativa una ricerca attiva e la realizzazione di materiali ad hoc per la ricerca stessa;
- stesura del curriculum vitae e la lettera di accompagnamento diversificata;
- informazione sui servizi presenti sul territorio, sulle fonti e i principali canali per la raccolta dei dati sul mercato del lavoro locale;
- pianificazione e condivisione delle strategie d'azione per la ricerca del lavoro;
- simulazione del colloquio di assunzione;
- colloqui di monitoraggio e accompagnamento lungo il percorso: aggiornamenti periodici (anche con contatti telefonici o mail) rispetto al percorso di ricerca fatto e alle opportunità lavorative;
- contatti con gli enti di formazione accreditati;
- colloqui con i Servizi Sociali e con i nuclei territoriali locali per realizzare tirocini;
- laboratori di motivazione al lavoro, di self-empowerment e di orientamento alla ricerca attiva dell'impiego;

- corso formazione professionalizzante – produzione e distribuzione pasti: 70 ore concorso sulla sicurezza dedicato, per l'inserimento nei tirocini da attuarsi nelle aziende corrispondenti;
- tutoraggio e ricerca delle aziende e programmazione dell'avvio dei tirocini dopo il corso;
- progetti a sostegno della mobilità: spostamenti sul territorio per il raggiungimento del posto di lavoro;
- forme di aiuto per la conciliazione del tempo di lavoro con la maternità, attraverso l'organizzazione degli inserimenti in nidi o scuole e l'organizzazione di forme di volontariato o con supporto economico per il baby-sitteraggio, al fine di permettere alle donne di svolgere i percorsi di inserimento lavorativo, dai primi colloqui ai tirocini;
- aggiornamento con le operatrici del Centro Antiviolenza per le donne inviate allo sportello e per programmare e mettere in atto azioni concordate e condivise, come la valutazione dell'andamento del servizio, programmazione/ progettazione degli interventi e le riunioni con responsabili e operatrici dell'Area accoglienza/ospitalità di "Uscire dalla Violenza";
- costante contatto e continui riscontri con alcuni referenti (orientamento e pre-selezione) dei Centri per l'Impiego locali e gli enti di formazione per confrontarsi rispetto alla situazione delle donne inviate, per pianificare strategie d'azione e per avere inoltre informazioni il più possibile aggiornate rispetto ad eventuali posti di lavoro, tirocini e percorsi formativi;
- collaborazione con altri soggetti del territorio: Consigliera per le Pari Opportunità, CNA, Confesercenti, CGIL e con altre organizzazioni per la tutela dei diritti dei lavoratori, con Agenzie di lavoro interinale, per sostenere l'autoimprenditorialità delle donne.

RISULTATI DI UN ANNO DI ATTIVITÀ DA GENNAIO A DICEMBRE 2017

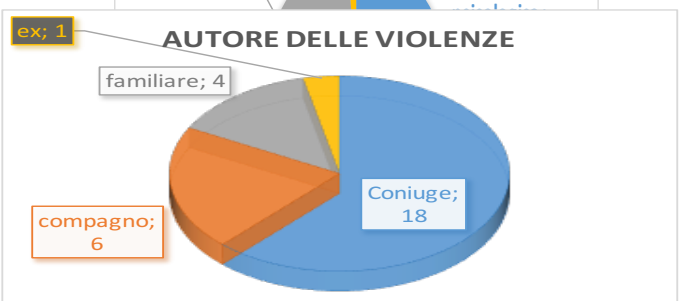
Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 hanno potuto usufruire del servizio di Sportello di orientamento al lavoro le donne accolte dal Centro Antiviolenza e residenti nella provincia di Ferrara.
Sono state seguite **30 donne** di cui 4 erano già seguite da prima del 2017.
La fascia di età prevalente va dai 30 ai 49 anni, come da grafico seguente:



Quasi tutte hanno subito una forma di violenza psicologica.

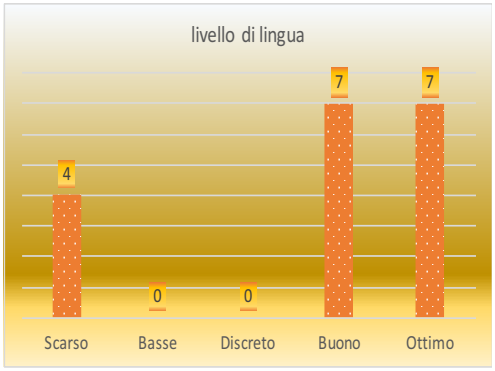
Nel grafico seguente è importante notare che la stessa donna può subire più forme di violenza:

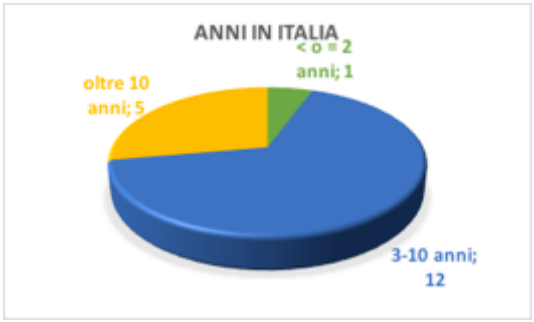
L'autore delle violenze è prevalentemente il coniuge
La maggioranza, l'86% è vittima dei propri partner o ex partner, ma non mancano episodi di violenza generati da parte di familiari, in prevalenza padri.



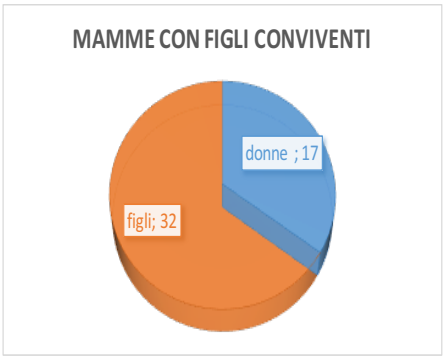
Per quanto riguarda la nazionalità, sono prevalentemente donne straniere (18) e 12 donne italiane.

Il livello di conoscenza della lingua italiana è abbastanza buono





e la maggior parte è in Italia dai 3 ai 10 anni



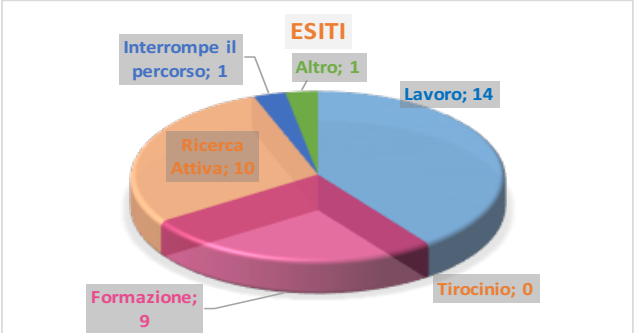
Il 56% sono donne con figli
Spesso la difficoltà prevalente è quella di riuscire a inserire i figli in strutture adeguate e con orari concilianti con i lavori che sperano di trovare. In particolare la lontananza di una rete famigliare e amicale che possa sostenerle fa sì che alcune donne, soprattutto le madri, fatichino ad entrare e/o rientrare nel mercato del lavoro.

Gli anni di scolarità sono mediamente 11 e
Le esperienze lavorative sono diverse in Italia e all'Estero.

Tra queste esperienze lavorative 15 erano in nero e 31 in regola (c'è chi ha lavorato sia all'estero sia in Italia), spesso gli impieghi riguardano attività riservate culturalmente alle donne: pulizie, cura della persona, come baby-sitting e "badantato" o, quando va meglio, come impiegata o ristorazione, come cameriere di sala e ai piani, lavapiatti.

ESITI AL 31 DICEMBRE

La situazione delle 30 donne seguite nei colloqui conoscitivi alla fine dell'anno era la seguente:



14 donne trovano un lavoro, 9 sono avviate alla formazione, una ottiene la pensione di invalidità, una interrompe il percorso e 10 continuano nella ricerca attiva del lavoro e tra queste le stesse che hanno già trovato un lavoro in quanto non completamente sufficiente per l'autonomia.

PERCORSI MOTIVAZIONALI E FORMATIVI

Al fine di preparare le donne all'inserimento lavorativo è stato avviato un **laboratorio motivazionale**, che ha visto la partecipazione di **9 donne**. Il laboratorio ha previsto 4 incontri di 4 ore, i primi due in sottogruppi e gli altri due in plenarie.
Il gruppo era formato da donne sia italiane sia di altri Paesi, in alcuni casi con conoscenza della lingua italiana abbastanza buona, ma per poche restano alcune difficoltà annesse alla comprensione. Gli OBIETTIVI convergevano nel favorire un **cambiamento interiore** che comprendeva il riconoscimento dei propri desideri, delle aspettative e delle paure emerse dalle violenze subite. In questo modo le partecipanti sono approdate al riconoscimento e alla costruzione di un progetto personale di autonomia, rivolto ad un inserimento lavorativo e sociale specifico e sviluppato assieme a loro. Le compartecipanti hanno preso consapevolezza della situazione di violenza vissuta, oltre che una maggiore cognizione delle proprie risorse personali e lavorative e sono giunte, in maniera sempre più concreta e decisa, ai progetti di autonomia, grazie all'interruzione del ciclo di violenza e all'uscita da questa condizione.
La riflessione è partita dalla possibilità di pensarsi nel mondo del lavoro come donne, di conoscersi attraverso il gruppo e, attraverso il rispecchiamento con le altre, di riconoscere aspetti di sé non visti o azzerati dalla situazione contingente.
È stato importante riflettere assieme sul valore del cambiamento, connesso inevitabilmente con la forza che le ha spinte a chiedere aiuto e ad uscire dallo stato di violenza: il dolore da cui sono partite, le esperienze fatte ed i cambiamenti avvenuti.
I CONTENUTI vertevano su:
- Storie di vita affettiva, familiare e lavorativa: elaborazione delle differenze e reciproche interpretazioni;
- immagine di Sé "lavorativa" e caratteristiche personali;
- stili di relazioni o di comunicazione;
- progetto di vita;
- vissuti emotivi di fronte alle varie situazioni di cambiamento.

L'esplorazione delle proprie origini, il vissuto legato alla rete familiare materna e transgenerazionale ha permesso alle donne di sviluppare condivisioni emotive e forti convincimenti in quanto donne, nella difficile strada che stavano percorrendo. In questo modo sono riuscite a:

- Riprendere la propria dignità e competenza attraverso la valorizzazione femminile.
- Riflettere sulla individuale storia di vita dalla propria famiglia d'origine a quella attuale.
- Considerare cosa "serve" per inserirsi in una società, quali valori e come adeguarsi ad essi pur non perdendo di vista i propri.
- Far chiarezza sui propri progetti di vita.

L'esperienza ha mostrato come il contesto di gruppo faciliti lo scambio, il rispecchiamento e l'attivazione, oltre a diventare una potenziale occasione di creazione di una rete di sostegno informale.

CORSO PROFESSIONALIZZANTE

Il gruppo ha potuto costruire una forte coesione grazie al laboratorio motivazionale ed è stato inserito nel corso di formazione professionalizzante, terminato nel 2018. A marzo 2018 sono partiti i tirocini.
Grazie a questo percorso le donne possono avviare tirocini con competenze maggiori e nuove nel campo alimentare, consentendo anche una maggiore sicurezza di sé e nelle proprie risorse.